

GLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono passati più di sei mesi dal tragico attentato terroristico a Nassiriya, che costò la vita a diciannove militari italiani;

nell'esplosione delle autobomba rimasero feriti altri carabinieri, alcuni dei quali si trovano oggi con delle lesioni permanenti gravi;

rimpatriati tutti in Italia, anche coloro che avevano riportato le ferite più lievi, e una volta dimessi dall'ospedale, sembrerebbe che su questi nostri ragazzi l'attenzione sia calata in modo esponenziale;

parlando attraverso un avvocato di Verona, undici dei carabinieri feriti hanno raccontato il loro attuale *status* di « caduti in dimenticanza », anche perché alcune regioni non si sono ancora adeguate alle norme del decreto-legge sulle vittime delle stragi, di cui loro ovviamente rappresentano esempio eccellente;

due di loro, con lesioni permanenti gravi, hanno ottenuto il diritto di esenzione dal *ticket* solo poco tempo fa, avvicinandosi in questi mesi di ufficio in ufficio per poter conoscere il loro destino, professionale e, giustamente, anche economico, di vittime del terrorismo;

il prossimo avanzamento straordinario del grado, accompagnato dall'indennizzo di 250 mila euro, anche quest'ultimo promesso, non è ancora giunto;

oltre a ciò, a causa del rientro anticipato in patria, sembrerebbe che essi possano essere pagati solo per i giorni effettivamente trascorsi in Iraq —:

quali azioni immediate intenda promuovere il Ministro interrogato per onorare gli impegni assunti nei confronti dei nostri militari feriti nell'agguato terroristico del 12 novembre 2003, anche adottando iniziative affinché vengano applicate pienamente le norme del decreto-legge sulle vittime delle stragi, e se non ritenga

di adottare iniziative volte a costituire un apposito *staff* che coadiuvi i carabinieri tornati da Nassiriya nella definizione della relativa posizione, evitando loro *iter* burocratici confusi e dispendiosi. (3-03603)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come riportato in un articolo a firma di Davide Giacalone su *L'Opinione* gli italiani pagano l'energia elettrica mediamente il 50 per cento in più degli altri paesi europei, ed il gas mediamente il 20 per cento in più;

gli italiani non sono capaci di costruire nuove centrali elettriche e consumano più energia di quanta ne producano. È spontaneo allora chiedersi dove finiscano i soldi;

nell'articolo sopra riportato si ricordano in proposito alcune operazioni molto discutibili: « nel 1997 lo Stato vendette la Telecom, incassando 11,82 miliardi di euro; quattro anni dopo l'Enel, posseduta dallo Stato, tenta di ricomperare Infostrada per 11 miliardi, e riesce infine a spenderne effettivamente 7,5 » —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare al fine di verificare la procedura ed i risultati delle recenti operazioni di acquisizione poste in essere dall'Enel. (3-03594)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VI Commissione:

BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso:

il decreto-legge 12 novembre 2002, n. 253, non convertito in legge, disponeva

la sospensione del credito di imposta maturato a decorrere dall'8 luglio 2002 per nuovi investimenti nelle aree svantaggiate, con effetto dal giorno stesso della pubblicazione del decreto in *Gazzetta Ufficiale*, vale a dire dal 12 novembre 2002;

a causa del meccanismo *standard* di distribuzione della *Gazzetta Ufficiale* nel territorio nazionale ed in ogni caso, secondo l'interrogante, dell'evidente assurdità di una simile disposizione « istantanea », indice della erraticità e della emergenza che hanno finora contraddistinto la politica fiscale dell'attuale Governo, contraria alla lettera e allo spirito dello Statuto del Contribuente, i contribuenti hanno in tutta buona fede acquisito conoscenza della disposizione solo nei giorni successivi, continuando nel frattempo ovviamente ad usufruire dei crediti di imposta;

ciononostante, ai predetti contribuenti è stata successivamente richiesta la restituzione del credito di imposta;

molti di essi, che hanno fatto ricorso agli organi della giustizia tributaria, si sono visti normalmente dare ragione;

gli effetti del decreto-legge n. 253 del 2002 sono stati solo in parte e tardivamente sanati dall'articolo 62 della legge finanziaria per il 2003 (legge 27 dicembre 2002, n. 289);

a giudizio dell'interrogante la conseguenza di questa operazione di ingegneria finanziaria e tributaria è stata quella di avere provocato disorientamento nella platea dei contribuenti, sfiducia nell'amministrazione finanziaria e pochi o nulli effetti di cassa per l'erario —:

quali iniziative intenda adottare per salvaguardare gli inviolabili diritti acquisiti dalla generalità dei contribuenti e pertanto per provvedere a sanare integralmente gli effetti, sospensione del credito di imposta disposta con il decaduto decreto-legge 12 novembre 2002, n. 253, sospensione che a giudizio dell'interrogante è stata improvida e foriera di confusione. (5-03380)

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli scandali finanziari che hanno investito il sistema delle imprese e delle banche arrecando rilevanti danni ai risparmiatori hanno evidenziato la carenza e l'inefficacia dei sistemi di controllo affidati agli organi di vigilanza preposti;

a seguito di indagini condotte dalla Guardia di Finanza è emerso il preoccupante fenomeno delle società finanziarie iscritte all'elenco previsto dall'articolo 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (Testo Unico Bancario), che svolgono in via prevalente o esclusiva l'attività di rilascio di fidejussioni senza avere i requisiti patrimoniali previsti dal decreto ministeriale 2 aprile 1999;

l'attività di rilascio di garanzie e/o fidejussioni rientra nella disciplina delle attività finanziarie e il suo esercizio richiede, ai sensi dell'articolo 106 del decreto legislativo n. 385 del 1993, l'iscrizione nell'elenco generale tenuto dall'Ufficio Italiano Cambi. L'articolo 106 sancisce, infatti, che « l'esercizio nei confronti del pubblico delle attività di assunzione di partecipazioni, di concessioni di finanziamenti sotto qualsiasi forma, di prestazioni di servizi di pagamento e di intermediazione in cambi è riservato agli intermediari finanziari iscritti in un apposito elenco tenuto dall'UIC ». Per svolgere tale attività occorre un capitale sociale versato non inferiore a euro 516.456,90;

nell'ipotesi in cui l'attività di rilascio di garanzie e/o fidejussioni costituisca, invece, l'attività principale, il decreto ministeriale 2 aprile 1999 contempla, in aggiunta a quanto sopra previsto, un capitale sociale versato pari almeno a euro 1.032.913,80, mezzi patrimoniali pari o superiori a euro 5.164.569,00 ed iscrizione nell'elenco speciale ex articolo 107 del decreto legislativo n. 385 del 1993 tenuto dalla Banca d'Italia. Ne deriva che l'attività, in forma esclusiva o prevalente, di rilascio di fidejussioni è riservata solo agli

intermediari iscritti contestualmente negli elenchi previsti dagli articoli 106 e 107 del decreto legislativo n. 385 del 1993;

la disciplina attuale sanziona esclusivamente l'esercizio di attività finanziarie senza la previa iscrizione nel registro di cui all'articolo 106; al contrario, nessuna sanzione è prevista per quei soggetti che, pur essendo iscritti nel registro in parola, svolgano altresì quelle attività particolari per le quali è richiesta l'ulteriore registrazione nell'elenco speciale di cui all'articolo 107;

nel corso di indagini di polizia giudiziaria condotte dalla Guardia di Finanza di Milano è stato accertato che numerose società finanziarie iscritte nell'elenco di cui all'articolo 106 del decreto legislativo n. 385 del 1993 esercitavano in maniera prevalente o esclusiva l'attività di rilascio di fidejussioni pur essendo carenti di ogni requisito finanziario e patrimoniale previsto, simulando addirittura conferimenti fittizi di capitali;

nel corso delle stesse indagini è stata riscontrata una carenza nei controlli preventivi da parte degli organismi competenti chiamati a verificare l'effettività dei requisiti per l'iscrizione negli elenchi previsti;

l'estensione del fenomeno è dimostrata dal fatto che negli ultimi tre anni la Guardia di Finanza di Milano ha scoperto numerosi casi di società finanziarie prive di requisiti di affidabilità per un totale di circa 10.000 polizze illecitamente stipulate e una truffa superiore ai 500 milioni di euro. Tra i soggetti coinvolti sono emersi anche personaggi riconducibili ad organizzazioni criminali;

la conduzione delle indagini è stata ostacolata dalle modalità con cui operano queste società finanziarie illegali, le quali concentrano in pochi anni un elevato numero di operazioni per poi far perdere completamente le proprie tracce, rendendo impossibile il risarcimento del danno a favore delle parti lese anche per l'inesistenza del capitale, costituito solo in maniera fittizia;

ad esempio risulta inoltre che si sia verificato un caso di una società con sede a Milano, che pare aver costituito un capitale sociale di ben 18 miliardi delle vecchie lire (circa 9 milioni di euro) attraverso il conferimento di un'opera d'aste attribuita a Raffaello Sanzio; le indagini sembra abbiano accertato che l'opera fosse chiaramente un falso e il suo valore reale pari a euro 6.000,00 ma a fronte di tale « capitale » la società coinvolta ha rilasciato fidejussioni a privati ed enti pubblici per un ammontare di diverse centinaia di milioni di euro —:

quali iniziative siano allo studio per rispondere efficacemente alla grave situazione sopra esposta, e, in particolare, nel caso dell'opera falsamente attribuita a Raffaello Sanzio, quali controlli l'Ufficio Italiano Cambi abbia applicato al fine di verificare la congruità del bene posto a garanzia del capitale della finanziaria.

(5-03381)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta immediata:*

COLLÈ, BRUGGER, ZELLER, WIDMANN e DETOMAS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di un anno dall'interrogazione a risposta immediata n. 3-02281 del 13 maggio 2003, riguardante il sovraffollamento e la carenza di personale amministrativo della casa circondariale di Brissogne (Aosta), la situazione non solo non è mutata, ma paradossalmente risulta peggiorata;

infatti, attualmente il personale civile e penitenziario continua ad essere carente e inadeguato ad assicurare l'operatività necessaria agli oltre 260 detenuti presenti nel carcere (quasi il doppio di quanto previsto secondo la relazione sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione giustizia del Senato della